



La manifestazione di Cgil, Cisl, Uil del 9 febbraio, la più grande degli ultimi decenni rappresenta una svolta. Non un semplice NO alla manovra miope e recessiva del Governo ma la determinazione a cambiare rotta. Proposte precise e dettagliate per la crescita e l'occupazione.

all'avoro *per* il Lavoro

IL PUNTO

La grande manifestazione di Roma. Il tempo di scelte coraggiose

COPERTINA

Reddito di cittadinanza, quota 100, decreto sicurezza alla prova dei fatti

DOMANDE & RISPOSTE

Gli esperti Cisl rispondono ai lettori

IL DOPO JOB STORIA

Melegatti: gli angeli del lievito madre

IL DOPO JOB LIBRI

Frilli Editore: città location ideale per i gialli



DIRETTORE RESPONSABILE

PIERO PICCIOLI
p.piccioli@jobedi.it

REDAZIONE

Christian D'Antonio, Mauro Cereda
(capo ufficio stampa Cisl Milano Metropoli)
Tel. 02.36597420
Fax 02.70046866
info@jobedi.it

EDITORE E PROPRIETARIO DELLA TESTATA

Job Network
Cisl Milano Metropoli
via Tadino, 23
Milano 20124

GRAFICA

La Serigrafica Arti Grafiche srl
via Toscanelli, 26
20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02.45708456
www.laserigraficasrl.it



ci trovate su
www.jobnotizie.it

Job si rinnova e rilancia

Dal novembre 2006, quando è uscito il primo numero di **JOB**, il mensile della Cisl di Milano, tante cose sono cambiate. Nella società, nel sindacato, nel mondo dell'editoria e della comunicazione. Basti pensare alla definitiva affermazione di internet e all'esplosione dei social media che, con una velocità impressionante, hanno cambiato il modo di comunicare delle persone, delle organizzazioni, degli stessi tradizionali giornali su carta. Oltre un decennio nel corso del quale **JOB**, sostenuto dal suo editore (la Cisl milanese) con sforzi non indifferenti, si è adeguato ai tempi, senza smettere di raccontare cosa fa il sindacato e anche dell'economia, della società, della cultura.

Continueremo a farlo anche nel futuro ma con una veste editoriale diversa: da questo numero **JOB** sarà solo ed esclusivamente online. Un formato e una grafica nuova, adeguata alla consultazione sui vari dispositivi digitali. Manteniamo la "versione pdf", facilmente consultabile sul web e all'occorrenza stampabile e confermiamo la formula del magazine mensile per caratterizzare sempre più **JOB** come pubblicazione di approfondimento all'interno della comunicazione di Cisl Milano Metropoli, anch'essa in rapida evoluzione.

All'ufficio stampa, con a capo Mauro Cereda, l'attualità dell'attività sindacale attraverso i comunicati, i video, il sito www.cislmilano.it, la [newsletter](#) settimanale, la presenza sempre più capillare sui social. A **JOB** il magazine, ai Quaderni tematici e periodici, l'approfondimento su www.jobnotizie.it, e via mail, a circa 20mila indirizzi. Nel 2006, in pieno boom dei giornali gratuiti distribuiti alle fermate del metrò e delle stazioni ferroviarie, **JOB** nacque con l'obiettivo di parlare di lavoro, di società, di cultura e tempo libero, del 'punto di vista del sindacato' in generale, anche a chi non frequentava abitualmente le fabbriche e gli uffici. Da oggi, ci misuriamo con le sterminate piazze del web, senza però mai dimenticare il rapporto diretto, quotidiano con le persone. Che è poi la grande forza di un'organizzazione fatta di gente come la Cisl.

Buona lettura

Piero Piccioli



MySmartBook



iTascabili

Il nuovo modo di leggere
l'economia, il lavoro, la società

EDIZIONI **LAVORO**

www.edizionilavoro.it



Presentano

la sesta edizione del concorso nazionale

La poesia del lavoro

NOVITÀ

SEZIONE SPECIALE "I RACCONTI DEL LAVORO"

Intitolato a Giordano Fornasier



Fortunato Depero, "La casa del mago" 1920

SCADENZA CONSEGNA ELABORATI
30 APRILE 2019

In collaborazione con



Con il patrocinio di

di Carlo Gerla - segretario generale Cisl Milano Metropoli



Il tempo di scelte coraggiose

La manovra del governo è miope e recessiva perché non punta sulla crescita e lo sviluppo. La risposta del sindacato è stata chiara e forte.

Si riparte da Roma, dalla grande manifestazione unitaria di Cgil, Cisl, Uil di sabato 9 febbraio. Ma si riparte anche da Milano dove si giocano gran parte delle possibilità di rilancio del Paese.

La manifestazione di Roma, la più imponente degli ultimi decenni, con la partecipazione convinta e appassionata di centinaia di migliaia di persone (lavoratori, pensionati, giovani) ha innanzitutto confermato che il sindacato c'è: con la sua storia, le sue idee e le sue proposte innovative. Nessuno, Governo in testa, può prescindere da questa realtà e dal confronto con le organizzazioni dei lavoratori e le altre parti sociali. Quella di piazza San Giovanni, con i suoi colori, è stata una manifestazione pacifica e democratica, che guarda avanti. La manovra del Governo non va, è miope e recessiva, non guarda al futuro e rischia di compromettere il presente. I primi giorni di applicazione dei provvedimenti più reclamizzati (reddito di cittadinanza, quota cento ma anche il decreto sicurezza) hanno messo in evidenza che così come sono stati impostati non funzionano, anzi rischiano di produrre più danni che benefici. Soprattutto hanno il respiro corto di scelte improvvisate propagandistiche: basta con le campagne elettorali, cominciamo ad affrontare con serietà i problemi di un Paese a forte rischio di declino (le previsioni sull'andamento del Pil e altri indicatori non vanno presi sottogamba) e isolamento.

La manifestazione di sabato 9 febbraio è solo l'inizio: la manovra può essere migliorata e noi siamo pronti a portare il nostro contributo. In caso contrario la mobilitazione continuerà e si alzerà di livello. Le nostre proposte, sintetizzate nella piattaforma unitaria con Cgil e Uil, sono chiare e definite.

- La manovra non funziona soprattutto perché non destina risorse sufficienti in investimento, ovvero crescita e sviluppo. Veniamo da lunghi anni di pesante crisi economica con conseguenze disastrose sul piano occupazionale e sociale. Sofferenze che hanno colpito duramente lavoratori, pensionati, famiglie e giovani.

- È arrivato il momento del coraggio. Servono scelte decise e lungimiranti. Ci vuole uno scatto d'orgoglio di tutte le forze sane, così com'è sempre stato nei momenti difficili della vita italiana.
- Non possiamo rifiutare le sfide del futuro e rinchiuderci in noi stessi. Come sindacato vogliamo essere parte del cambiamento. Servono più risorse per l'innovazione, la ricerca, l'alternanza scuola-lavoro. Bisogna ridurre le vaste zone di povertà, non con interventi ibridi, ma mirati all'inclusione sociale. Il lavoro è lo strumento più idoneo per raggiungere questo obiettivo.
- Sostenere l'occupazione, in particolare quella giovanile, significa investire nella formazione continua, in infrastrutture materiali e immateriali, in politiche industriali che rispettino l'ambiente, in nuove tecnologie e nella digitalizzazione.
- Il fisco. Ci vogliono agevolazioni per incentivare le assunzioni a tempo indeterminato ma è anche urgente ridurre la pressione fiscale sui lavoratori dipendenti e i pensionati che da soli rappresentano il 97% delle entrate dell'Erario.
- Per le pensioni è necessario un ripensamento generale del sistema. Provvedimenti parziali servono a poco, non bastano gli slogan per superare le storture della legge Fornero.

Dicevamo che si riparte anche da Roma ma anche da Milano, dove, come confermano le recenti stime sulla produzione industriale, gli indicatori sono positivi. Attenti, però. Soprattutto, prudenti: il quadro emerso è complessivamente confortante ma, anche per il territorio milanese, avvertiamo i primi segnali di allarme. Penso a quanto è accaduto in questo inizio di 2019 nel legnanese, con alcune crisi aziendali che hanno coinvolto circa 700 lavoratori e provocato una forte riduzione di salario. Non solo: preoccupa anche il dato sulle previsioni in termini di produzione e fatturato, con il 28% delle imprese che parla di riduzione. Tutto evidentemente è legato: l'Italia senza Milano non decolla, Milano senza l'Italia (e l'Europa), da sola, non ce la fa. ●

Milano, i dati sulla produzione industriale sono confortanti. Non mancano però segnali di allarme e sfiducia

Roma 9 febbraio: una manifestazione imponente. Pacifica, democratica, partecipata, aperta al confronto.



CASA & COOPERAZIONE

Le iniziative del CCL promosso da ACLI e CISL



VIA PIRANESI MILANO



*tradizione e innovazione,
vieni a scoprire il nuovo
volto di Piranesi 18
da 3150 euro al mq*

COOPERATIVA SOLIDARNOSC PIRANESI



NUOVA BARONA MILANO



*un condominio diverso dal
solito: sostenibile, ecologico
e in classe A in edilizia
libera e convenzionata
a partire da 2.290 euro/mq*

COOPERATIVA SOLIDARNOSC NORD OVEST



RESIDENZE CASELLA MILANO, VIA CASELLA 14



*ultime disponibilità per
un nuovo progetto in città
in un'area ben servita e
comoda. Un quartiere dal
sapore meneghino
a partire da 2.395 euro/mq*

SOLIDARNOSC SOC.COOP

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: WWW.CCLCERCHICASA.IT

CCL CONSORZIO COOPERATIVE LAVORATORI, promosso da ACLI E CISL

Via della Signora 3, Milano - tel. +39 02 77116300 - da lunedì a venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 18:00



COSA PREVEDE E COME FUNZIONA

Povertà e lavoro non facciamo confusione

Il rischio è che s'innesti una "guerra tra poveri" tra vecchi e nuovi lavoratori precari.



Dopo annunci e decreti, la legge c'è e le disposizioni sono in fase di attuazione a livello locale. Si stima che solo in Lombardia oltre 175mila persone vivono in situazione di povertà assoluta, e a livello nazionale ci sono 5 milioni di persone che non hanno nulla. Tutti a chiedere il reddito di cittadinanza? Non proprio. Come prima cosa ci vuole il proprio Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) o compilandolo da sé online o recandosi al Caf. Non vale l'autocertificazione: da ora in poi l'Inps verificherà ogni singola voce.

LE OPINIONI

I sindacati hanno aspettato di analizzare bene la legge prima di esprimersi. In sostanza Cgil, Cisl, Uil sono critiche sul nuovo sussidio perché lo considerano "ibrido tra contrasto alla povertà e strumento di politiche attive". Il rischio è che si innesti una "guerra tra poveri" perché c'è concorrenza tra i vecchi e nuovi lavoratori precari, ma anche lo spiazzamento per gli utenti dei centri per l'impiego che non beneficiano del reddito di cittadinanza che potrebbero risultare emarginati. A preoccupare i sindacati è la sospensione per tre anni dell'assegno di ricollocazione per i disoccupati ordinari. "Il decreto coniuga in modo improprio la povertà come criterio di accesso e le politiche attive come interventi previsti". All'Aidp (associazione direttori del personale) dicono che la misura "risulta mista e prevede caratteristiche di politiche attive, quindi non è solo misura passiva ma la condizione è che la ricollocazione ed erogazione di nuovi lavori funzionino realmente".

IL PERCORSO

La prima cosa da fare, dal 6 marzo è recarsi in una filiale delle Poste e compilare il modulo per la richiesta di accredito. Bisogna avere un'Isee inferiore a 9.360

euro l'anno, una seconda casa con valore non superiore a 30mila euro e un conto in banca non superiore ai 6mila euro. Basta la mancanza di uno di questi requisiti per non accedere al reddito. I dati vengono trasmessi all'Inps che in 5 giorni verifica le condizioni del cittadino e comunica l'importo da caricare sulla carta prepagata. Tutti i componenti maggiorenni della famiglia devono sottoscrivere un patto di lavoro o un patto di inclusione sociale. Da qui parte il ruolo dei centri dell'impiego o agenzie private di lavoro. Oppure dei Comuni e servizi sociali per l'altra possibilità.

I DOVERI

Bisogna registrarsi sulla piattaforma informatica per avere diritto ai 780 euro mensili per 18 mesi. Si interrompe l'erogazione quando c'è la proposta e accettazione di un lavoro entro i 250 km nei primi 18 mesi. Dopo questo termine la possibilità si estende a tutta Italia.

LIMITI

L'importo sulla carta prepagata va speso nel mese corrente altrimenti l'assegno viene decurtato del 20% nel mese successivo. I beneficiari sono soprattutto, stando alle statistiche preventive, cittadini campani, calabresi, pugliesi e sardi. In Lombardia si trova solo il 3,3% di aventi diritto al reddito perché nel Nord Ovest d'Italia si trova solo il 3% dei beneficiari della misura. Tutta l'operazione riguarda il 5% del totale della popolazione italiana (con punte di 9% tra gli abitanti al sud). Gli effetti sui redditi con l'arrivo del reddito di cittadinanza potrebbero essere "distorsivi". Nel senso che chi lo percepisce potrebbe rimanere fuori da buoni mensa, case popolari e i sussidi welfare dalla scuola ai bambini. Ma su questo c'è ancora da dibattere, e a livello locale Comune di Milano e Aler hanno già sollevato il problema. ●

Il provvedimento alla prova dei fatti. Prima di tutto ci vuole l'Isee. Dal 6 marzo si può presentare domanda.

120 mila

nuclei famigliari beneficiano potenzialmente del Rdc in Lombardia

400 mila

persone in Lombardia interessate dal Rdc

450

navigator in Regione su 6000 a livello nazionale

190 mila

potenziali beneficiari del reddito di cittadinanza nella città metropolitana di Milano

100 mila

sussidi di ricollocazione sospesi dall'ANPAL (Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro) dal 30 gennaio

TOMMASO DI BUONO, CAF CISL

l'Isee è una sicurezza, i problemi sono altri

I redditi, beni immobili, conti bancari: va dichiarato tutto, non si può sbagliare

Con il 6 marzo si entra in una nuova era in Italia. E i Caf distribuiti sul territorio potrebbero diventare i primi interlocutori delle richieste dei cittadini per il sussidio che fa fronte alla povertà. Ne abbiamo parlato con Tommaso Di Buono, responsabile del Caf di Cisl Milano Metropoli.

Come vi preparate a marzo? Sarà una partenza faticosa perché capisco che gli utenti hanno bisogno di parlare e documentarsi, avere un riscontro. Per l'Isee però ci sono certezze, al di là delle polemiche.

Cosa cambia? Tra due mesi si capirà quanto discriminante è la soglia dei 9.360 euro, calcolati tenendo in considerazione depositi bancari e altri redditi. I controlli ci sono e sono seri e vincolanti, prima era un'autocertificazione, con poche prove. Adesso serve una montagna di documenti che attestano lo stato economico. E l'attestato viene rilasciato dall'Inps una volta valutato il patrimonio.

È una garanzia per tutti? Questo vuol dire che se c'è un'anomalia viene fuori e quando si richiede l'Isee in automatico risulterà che non si è dichiarato un reddito o un immobile o il conto bancario. Finché non è completo non è calcolabile. Chi ha diritto non deve sentirsi minacciato, certo è che i richiedenti sono aumentati.

Sono già aumentati i richiedenti dell'Isee? Certo, si è passati da 24mila a Milano nel 2016 a 44mila nel 2018.

Questo perché c'è più informazione, c'è più necessità di dover presentare la propria situazione patrimoniale, c'è più volontà di verificare se si hanno requisiti per accesso ad aiuti.

Criticità? Oltre il probabile affollamento, che sicuramente farà perdere le prime mensilità a chi ne ha diritto, c'è una confusione sugli indicatori. Si tiene conto della situazione individuale per l'erogazione del contributo ma poi si applicano regole familiari. Quindi si potrebbe verificare un esodo fittizio di persone che si distaccano dai nuclei e prendono residenza presso qualcuno, in quanto conviene abbassare il numero di membri a famiglia per avere il reddito. Noi questo non possiamo controllarlo, non siamo ufficiali giudiziari del Comune. Poi c'è il problema dei nuclei informali, o anche dei conviventi, è un problema

considerarli se non risultano.

Invece, critiche ne ha da muovere all'ispirazione della norma? Mi sembra che mettere i Comuni da parte non sia una mossa vincente. Il ministero che è percepito come ente astratto dai cittadini entra in gioco dopo che i Comuni stavano facendo un buon lavoro per il Reddito d'inclusione. E mi duole segnalare l'obbligo di residenza continua da 2 anni e obbligatoria da 10 anni. Ci sono casi in cui molti si sono spostati per lavoro o necessità e questo potrebbe essere lesivo.

Oltre al prevedibile affollamento, c'è confusione sugli indicatori. Sbagliato escludere i Comuni.

Il rebus degli "accompagnatori"

Il portale ufficiale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per informarsi e richiedere il reddito di cittadinanza (www.redditicittadinanza.gov.it) è attivo. Le domande si presentano dal 6 marzo. Ma come ci si orienta nella scelta delle proposte di lavoro per il Reddito di cittadinanza? Ci sono 6mila "navigatori", gli accompagnatori, ancora da assumere, che dovrebbero fare da consulenti.

La figura avrà un ruolo chiave nel progetto, in quanto dovrà sostenere i beneficiari del Rdc nell'inserimento nel mondo del lavoro,

dovrà ricercare i corsi di formazione più adatti alle loro capacità e infine, ma non meno importante, dovrà vigilare sulla corretta partecipazione ai corsi di formazione e svolgimento delle ore previste di lavoro socialmente utili.

Il bando di concorso è fermo, mentre il 6 marzo scatta la presentazione delle richieste per il reddito. Saranno 6.000 in una prima fase gli assunti come navigatori Reddito di cittadinanza. Si sa che potranno accedere al bando solo i laureati nelle seguenti discipline: Economia, Giurisprudenza,

Sociologia, Scienze Politiche, Psicologia e Scienze della Formazione.

Il concorso si farà a Roma e le regioni lo stanno osteggiando. La Regione Toscana è ricorsa alla Consulta: non si assumono persone nella capitale che poi dovranno lavorare sul territorio, dice. Se partisse la campagna, si potrebbe arrivare a 10mila assunzioni col tempo, da selezionare e formare (500 milioni stanziati fino al 2021 per l'Anpal, Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro).

LE POSTE

Fondamentali, soprattutto nei piccoli centri

Non ci sono problemi particolari, non c'è polemica, dice Raffaele Roscigno, segretario generale SIp sindacato dei postali di Cisl Milano Metropoli. "L'azienda ci ha garantito che per le pratiche relative al reddito di cittadinanza non ci saranno problemi col personale all'interno delle filiali. Magari, per far fronte alla prevedibile alta affluenza, dal servizio di recapito verranno spostati e formati degli addetti". Ad aprile arrivano le card e potrebbero esserci problemi rispetto alla gestione considerato il numero di richieste ma crea perplessità più l'organizzazione per gli uffici provinciali del lavoro. "La capillarità degli uffici è rimasta invariata, gli utenti si distribuiranno equamente", dicono al sindacato. L'azione di chiusura minacciata nel recente passato è stata ridimensionata, il nuovo amministratore delegato di Poste Italiane ha lasciato presidi del territorio anche nelle località sotto i 5mila abitanti. I dirigenti delle filiali sono stati convocati di recente per rinnovare la filosofia del gruppo: "Il nostro presidio è fondamentale nei piccoli centri montani e agricoli, Poste deve mantenere continuità del servizio. Sicuramente siamo favorevoli, perché le banche abbandonano i piccoli comuni, noi restiamo, magari non sempre con uffici aperti tutta la settimana ma il presidio c'è ed è continuo".



GIUSEPPE ZINGALE, DIRETTORE AFOL METROPOLITANA

Il "modello Milano" pronto anche a questa sfida

Nell'area metropolitana di Milano, circa una persona su dieci trova lavoro (rispetto a una media nazionale del 3%). Afol Metropolitana è una delle principali agenzie attive nella gestione delle politiche del lavoro operanti in Lombardia. Grazie a un lavoro di rete Afol è diventata l'unica realtà del nostro Paese che gestisce concretamente i servizi per il lavoro. Un 'modello Milano' che si pensa di estendere perché nelle intenzioni mette a servizio della persona le politiche del lavoro, aiutando la ricerca di un'occupazione idonea.



"La rete italiana dei Centri per l'impiego conta su 7.500 dipendenti che sono pochi rispetto ai 110mila della Germania e ai 50mila della Francia," ci dice il direttore di Afol Metropolitana Giuseppe Zingale. "Per noi il reddito di cittadinanza è una norma come le altre, dopo 18 anni di creazione di politiche del lavoro con partner privati ci stiamo preparando anche a questa nuova sfida".

L'altro aspetto è quello della chiarezza della norma: "La misura - dice Zingale - comprende anche il Patto d'inclusione, la cui gestione è di competenza comunale, dove l'utente deve seguire un percorso che contempla anche altre esigenze, applicative, sociali e sanitarie. Per quanto ci riguarda, siamo abituati a lavorare in partnership e a sistema. C'è raccordo tra centro per l'impiego, i patronati e Inps. Stavolta il meccanismo è complesso, abbiamo dei tecnici che spiegheranno bene agli utenti".

PAOLA GILARDONI, ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ

Si può essere poveri anche con un lavoro

Era meglio rafforzare il Rei. Un errore aver escluso il Terzo settore

L'Alleanza contro la povertà è nata in Italia alla fine del 2013 e raggruppa un insieme di soggetti sociali che hanno deciso di unirsi per contribuire al sostegno dei bisognosi. La responsabile per la Lombardia è Paola Gilardoni che ci racconta come ci si prepara a indirizzare le persone alla corretta richiesta del nuovo sussidio: "Stiamo predisponendo le misure e raccogliendo i pareri degli operatori, anche se i dati Istat differiscono da quelli del Governo bisogna considerare con attenzione tutte le persone biso-

gnose. In Italia è la prima volta che viene impiegata una risorsa così rilevante (7 miliardi di euro), molto di più rispetto alla manovra precedente. Purtroppo la strumentazione non è adeguata". Chi lavora a contatto con la povertà ogni giorno si chiede soprattutto se l'accesso sia possibile per tutti quelli che ne hanno veramente bisogno: "Noi avremmo preferito che si perfezionasse il Reddito d'inclusione. Si è invece deciso di mettere insieme lotta alla povertà e politiche attive del lavoro. I due bisogni sono diversi, non è det-

to che avere un lavoro eviti il rischio povertà. Nelle famiglie in povertà assoluta il 12% ha un componente che lavora". Sull'attuazione Gilardoni sottolinea: "A parte la procedura che sembra difficoltosa, non viene valorizzato il Terzo settore, da sempre in campo nel contrasto della povertà. Altra forte discriminante è che per accedere alla misura bisogna risiede in Italia 10 anni di cui gli ultimi due continuativi". Infine "Chi parla con le persone bisognose lo sa: il solo beneficio economico non basta per reinserirsi nella società".



TG LAB TI SEGUE OVUNQUE.

TUTTE LE NOTIZIE DEL TG LAB
IN PRIMO PIANO,
ANCHE DA TABLET.

TG Lab è il notiziario settimanale online, a cura della Federazione FISASCAT CISL, con notizie, rubriche e servizi sui principali avvenimenti del mondo del lavoro nel Terziario, Commercio, Turismo e Servizi.

Ogni venerdì alle 12, è punto di riferimento e d'informazione accreditato, dedicato alle tematiche sindacali e ai diritti dei lavoratori.

TROVACI SU:
www.tglab.it



www.fisascat.it



IMMIGRATI

Il primo effetto: più irregolari e più insicurezza

Senza la 'protezione umanitaria' saltano molti progetti d'integrazione e aumentano lavoro nero e criminalità.



Si chiama Decreto sicurezza ma la miccia che si è accesa potrebbe portare paradossalmente a maggiore insicurezza.

Questo il giudizio unanime di tanti operatori che abbiamo ascoltato sul territorio milanese. Persone che hanno dedicato gran parte delle loro vite a rendere migliori quelle degli altri. E che ora sono deluse.

La protezione umanitaria è venuta meno in Italia con il Decreto sicurezza emanato dal Governo Conte.

Sul territorio italiano già ci sono 40mila irregolari e non basterebbero 90 anni per rimpatriarli tutti, come hanno calcolato gli esperti dell'Ispi, l'Istituto di politica internazionale.

Il permesso umanitario, introdotto nel 1998 e valido per due anni, veniva assegnato da una commissione territoriale su base discrezionale in presenza di problemi di salute o condizioni di grave povertà nel Paese (o regione) d'origine del richiedente asilo.

Sono quasi 45mila i soggetti che tra il giugno 2018 e il gennaio 2019 si sono visti negare l'asilo. Solo il 2% dei richiedenti ha invece ricevuto la tutela prevista dalle norme vigenti (nel 2017, con le precedenti disposizioni, erano il 25%) mentre, nello stesso periodo, i rimpatriati non hanno superato le 5mila unità. Secondo le stime dell'Ispi, inoltre, nel 2020 il numero degli irregolari, cioè i migranti senza permesso di soggiorno, in Italia potrebbe salire addirittura di 140mila unità superando in totale quota 670mila.

Ai ritmi attuali, dunque, i rimpatri dei migranti irregolari nei loro Paesi di provenienza avranno un effetto molto marginale. "Il problema è che molti sono impegnati in

percorsi di integrazione ed è un peccato interrompere il lavoro fatto", ci dice una volontaria di una comunità che opera nel milanese. "Ce ne facciamo carico perché poi se li mandiamo via rientrano nei centri d'ascolto, o peggio, fuori alla mercé di chi li sfrutta nel lavoro nero e attività criminali".

Le prospettive non sono buone. Maurizio Bove dell'Anolf Cisl di Milano è deluso: "Il Decreto sicurezza ha avuto effetti anche sui risultati del Labour Int, progetto europeo per l'inserimento lavorativo dei richiedenti asilo messo a punto da Anolf e Fisascat milanese.

Dei 40 richiedenti asilo formati 25 hanno trovato lavoro, dopo il periodo di formazione durato due mesi per imparare l'italiano, un mese di formazione professionalizzante in tre percorsi: panificazione, elettricista/informatica e meccanica di base, perché erano questi i settori che

avevamo individuato, certi per un impiego concreto". In tutto 6 mesi di preparazione, compresi il tirocinio, che potrebbero venire vanificati, perché alcuni sono stati assunti con contratti fino a tre anni.

E nonostante questo hanno ricevuto il rigetto alla domanda. "Prima il lavoro era un elemento per ottenere il permesso - dice Bove - ora invece queste persone ri-ripiombano nell'irregolarità. Il decreto influisce sulla perdita di soldi europei, i sindacati, i Comuni e le imprese perdono progetti, le aziende perdono le persone".

Il colpo di scena arriva dalla sentenza della Cassazione, che fa giurisprudenza e disinnescava gran parte degli effetti del Decreto sicurezza.

La decisione suprema dice che per l'asilo politico il Decreto sicurezza non può essere retroattivo. ●

In Italia ci sono già 40mila stranieri senza permesso di soggiorno. Per rimpatriarli tutti occorrerebbero 90 anni.

500

i potenziali senzatetto ospitati dalla Caritas Ambrosiana

70mila

i nuovi fuorigi legge in Italia: il permesso umanitario non esiste più

2.336

posti Caritas in Lombardia

121

per minori non accompagnati

23.370

sbarchi in Italia nel 2018

119.369

sbarchi in Italia nel 2017

-95%

di arrivi sulle coste (da gennaio 2018 a gennaio 2019)

VOLONTARIATO/LA CORDATA

Così si compromettono anni d'integrazione

Il consorzio Passepartout raggruppa cinque cooperative sul territorio milanese. C'è chi opera per integrare italiani con gli stranieri arrivati in comunità come La Cordata, la cui sede è nel quartiere popolare della Barona. Silvia Bartellini è la presidente del consorzio e ci offre una visione d'insieme su come si è lavorato in questi anni.

Di cosa vi siete occupate?

Come Passepartout facciamo accoglienza per persone migranti e anche ricerca di occupazione. A Casa Chiravalle, 13 appartamenti, ci sono 70 posti di cui 50 sono definiti Cas, centro accoglienza straordinario, con principale attenzione a donne e uomini fragili che arrivano da noi tramite una graduatoria gestita dal Comune di Milano.

Cosa cambia con il Decreto sicurezza?

Tantissimo. Diverse persone che hanno un permesso per motivi umanitari sono già fuori dai sistemi di accoglienza e, in teoria, finiscono in mezzo alla strada. Riceviamo la notifica della Prefettura ed entro 3 giorni l'interessato deve lasciare il centro. Noi li dovremmo accompagnare al cancello e salutarli. L'anomalia di fondo sta nel fatto che la gestione del nuovo sistema fa capo al Ministero dell'Interno, che si dovrebbe occupare di sicurezza, mentre accoglienza e integrazione riguardano di più le politiche sociali. Con le nove disposizioni ci sono anche problemi economici: la retta passa da 35 a 19 euro al giorno, che dovrebbero coprire vitto, alloggio (gli appartamenti sono in affitto), medicine, vestiti e personale.

CARITAS AMBROSIANA

Nessuno resterà per strada L'accoglienza prima di tutto

Francesco Chiavarini, responsabile media, ci accoglie nel mondo della Caritas milanese con relativa serenità. Sono giorni di concitazione ma anche di fervore e orgoglio. Dopo il Decreto sicurezza, che ha messo a rischio molti migranti, da qui si è levata una voce: nessuno resterà per strada. "Nelle nostre strutture i migranti fanno integrazione, mentre fuori ci sono i pericoli che, ovviamente, non si possono evitare tutti, ma una certa parte sì. Partiamo da un ragionamento: se non fossero nei centri sarebbero molto più esposti al rischio e non parliamo di rimpatri che sono complicati e costosi. Quindi, secondo logica, sarebbe più opportuno e conveniente che rimanessero nei percorsi d'integrazione già avviati. Noi non esercitiamo un ruolo di custodia ma offriamo opportunità di integrazione ed è tanto rispetto al nulla." Si stima che nel solo territorio milanese, i migranti che non potranno usufruire del nuovo sistema di accoglienza (ex Sprar) saranno almeno 500. "Rispettiamo le istituzioni e collaboriamo lealmente con loro, ma in questo caso - sottolinea il direttore della Caritas ambrosiana Luciano Gualzetti - la nostra coscienza ci impone di andare oltre quanto previsto dallo Stato, per il bene dei nostri ospiti, ma anche delle comunità che li accolgono, che si troverebbero a fare i conti con migranti abbandonati a loro stessi e quindi facile preda dei circuiti irregolari, dentro i quali si annida ogni cosa." Su 26.864 ospiti complessivi accolti in Lombardia, attualmente sono 4.514 i migranti presenti nelle strutture delle dieci diocesi lombarde.

L'AVVOCATO

La Costituzione garantisce il diritto d'asilo E viene prima di qualsiasi legge

La Costituzione italiana è sopra qualunque tipo di legge. E quindi se il Decreto sicurezza dovesse manifestare delle evidenti iniquità ci si può opporre anche legalmente. Ne è convinta Silvia Balestro, avvocato esperta in diritto del lavoro, diritto sindacale, diritto antidiscriminatorio e immigrazione.

Che effetti giuridici ha il Decreto?

Al momento nessuno ha fatto ricorso ma ci stiamo pensando. Già qualche titolare di permesso per motivi umanitari mi ha chiesto se si può fare qualcosa per impugnare le decisioni della Prefettura di allontanamento

dai centri, come i casi di due famiglie africane con bambini dove la struttura di accoglienza è stata chiusa. In generale, per tutti quelli che hanno un permesso di soggiorno umanitario, una volta scaduto non c'è più l'opportunità di rinnovarlo.

Che idea si è fatta del Decreto?

Non si elimina il problema, ammesso che lo fosse, sostituendo il permesso per motivi umanitari con un permesso per casi speciali. Si può eliminare lo status ma non le persone.

Cosa allarma di più?

È più facile garantire la sicurezza con l'integrazione piuttosto che con

l'espulsione, non si sa bene dove. Non vogliamo aggirare la norma, ma la Costituzione (articolo 10) riconosce il diritto di asilo.

Il Decreto parla anche di Daspo urbano. Cos'è?

È una disposizione di allontanamento che viene esteso alle strutture sanitarie e vale per tutti, italiani e non. Riguarda cittadini che impediscono l'accesso a una strada, a un aeroporto o all'ospedale. Come quello dei tifosi allo stadio, insomma. Per ora ha prodotto effetti solo su chi chiede l'elemosina in luoghi pubblici.



CISL

Milano Metropoli

GIOVEDÌ 7 MARZO

ore 14,30 - 16,00
sala Grandi

L'ARCIVESCOVO IN VIA TADINO

**monsignor
Mario Delpini
incontra la Cisl
Milano Metropoli**

Il programma

Introduzione di
Carlo **GERLA**
*segretario generale
Cisl Milano Metropoli*

Testimonianza di
due **DELEGATI**

Saluto di
Annamaria **FURLAN**
segretario generale Cisl

Intervento di
monsignor Mario **DELPINI**
arcivescovo di Milano



MANOVRA 2019

Una mini riforma che non scalfisce la Fornero

Non c'è solo quota 100, che poi non è nemmeno una novità. Troppi limiti anche per opzione donna.

Paolo Zani - direttore di Previdenza Flash



Con il decreto legge del 28 gennaio 2019 n° 4 si è data attuazione alle novità previdenziali introdotte dalla legge di bilancio del 2019. Il governo giallo-verde ha investito moltissimo su questi temi soprattutto in campagna elettorale. Vediamo di cosa si tratta. Innanzitutto la tanto vituperata legge Fornero non è stata assolutamente cancellata ma in alcune parti raffreddata ed integrata. Viene introdotta una nuova, si fa per dire perché onestamente era una proposta del ex ministro Cesare Damino, modalità di accesso alla pensione anticipata: la cosiddetta "quota 100".

Per quota 100 si intende il totale da raggiungere sommando l'età anagrafica con gli anni di contributi. Banalmente un lavoratore con 60 anni di età e 40 anni di contributi, se la matematica non è un'opinione, raggiungerebbe "quota 100" con diritto a pensione; ma, nella realtà non è così in quanto è stato introdotto un sbarramento sull'età minima che è stata fissata 62 anni. Per cui un lavoratore con 62 anni di età e 38 di contributi può andare in pensione mentre un altro lavoratore con 61 anni di età e 42 di contributi (quota 103) deve attendere di maturare i vecchi requisiti o di compiere i 62

anni. Se la legge avesse previsto una "quota 100" reale magari legata alle condizioni soggettive del lavoratore (disoccupato, lavoratore addetto a lavori gravosi, caregivers ecc. ecc.) forse la misura sarebbe stata più equa. Ma tant'è: una "quota 100" reale sarebbe costata troppo. Questa nuova misura varrà per il triennio 2019/2021 dopo di che non si prevede nulla.

Sono state introdotte altre misure come "opzione donna" vale a dire la possibilità per le lavoratrici di accedere al pensionamento con soli, si fa per dire, 35 anni contributi a condizione di essere nate entro il 31 dicembre 1960 se lavoratrici dipendenti o entro il 31 dicembre 1959 se autonome. Anche qui non si giustificano questi paletti. Opzione donna prevede una forte penalizzazione sul calcolo di pensione (calcolo contributivo obbligatorio) con una spesa previdenziale inferiore e quindi la misura potrebbe diventare organica, invece no! Si ha l'impressione che questa mini riforma sia servita più a mantenere, in parte, quanto promesso in campagna elettorale piuttosto che fare una riforma organica del sistema. qui di seguito troverete il decreto analizzato punto per punto per la parte che attiene alla previdenza. ●

In pensione con quota 100

(Disposizioni in materia di accesso al trattamento di pensione con almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi).

Il decreto all'art. 14 stabilisce che: tutti i lavoratori iscritti all'Ago (Assicurazione generale obbligatoria) ed alle forme esclusive e sostitutive (praticamente tutti i lavoratori) nonché iscritti alla Gestione separata Inps, possono conseguire il diritto alla pensione anticipata al raggiungimento di un'età anagrafica di almeno **62 anni e di un'anzianità contributiva minima di 38 anni = Quota 100.**

- **Durata**
Questa possibilità introdotta in via sperimentale per il triennio 2019/2021 potrà essere esercitata anche in data successiva purché i requisiti siano maturati anteriormente il 2019 o nel corso del triennio.
- **Età**
Il requisito dell'età (62 anni) resta fisso in quanto non soggetto agli incrementi per la speranza di vita.
- **Cumulo contributivo**

Per maturare il diritto alla pensione Quota 100, gli iscritti a due o più gestioni previdenziali che non siano già titolari di trattamento pensionistico a carico di una delle predette gestioni, hanno facoltà di cumulare i periodi assicurativi non coincidenti nelle stesse gestioni amministrate dall'Inps, in base alla legge 24 dicembre 2012, n. 228. Non sono, invece, utilizzabili i contributi versati alle Casse di previdenza dei liberi professionisti (Inarcassa, Cassa Forense, Enpaf, Enpam, ecc..)

Cumolo con redditi di lavoro

La pensione Quota 100 non è cumulabile, a far data dal primo giorno di decorrenza della pensione e fino alla maturazione dei requisiti per l'accesso alla pensione di vecchiaia con:

- i redditi da lavoro dipendente o autonomo, con la sola eccezione di quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale, nel limite di 5.000 euro lordi annui.

Decorrenza

Dipendenti settore privato

- 1° aprile 2019 se tutti i requisiti (età e contributi) sono stati maturati entro il 31 dicembre 2018
- Tre mesi dopo la maturazione di tutti i requisiti (età e contributi) se sono stati maturati dopo il 1° gennaio 2019

Esempio. Chi raggiunge entrambi i requisiti a giugno del 2019 non potrà andare in pensione dal successivo mese di luglio ma comincerà a riscuotere la prima rata di pensione solo dal 1° ottobre 2019.

Dipendenti del settore pubblico

- 1° agosto 2019 per chi ha maturato entro il 29 gennaio 2019 (data di entrata in vigore del decreto) i requisiti previsti
- sei mesi dalla data di maturazione dei requisiti previsti per chi li matura dal 29 gennaio 2019 giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto legge n° 4/2019

Domanda di collocamento a riposo

La domanda di collocamento a riposo deve essere presentata all'amministrazione di appartenenza con un preavviso di sei mesi.

No collocamento a riposo d'ufficio

Limitatamente al diritto alla pensione quota 100, non trova applicazione la norma che prevede per i pubblici dipendenti possibilità di collocamento a riposo d'ufficio per raggiungimento dei requisiti pensionistici

Personale della scuola e Afam

(Alta formazione artistica Musicale e coreutica)

In sede di prima applicazione, entro il 28 febbraio 2019, il relativo personale a tempo indeterminato può presentare domanda di cessazione dal servizio con effetti dall'inizio rispettivamente dell'anno scolastico o accademico (settembre o novembre 2019) se maturano i requisiti entro il 31 dicembre 2019.

Riduzione anzianità contributiva per accesso al pensionamento anticipato indipendente dall'età anagrafica. Decorrenza con finestre trimestrali

L'art. 15 prevede:

Requisito contributivo per pensione anticipata

I requisiti contributivi per l'accesso alla pensione anticipata viene fissato, a far data dal 1° gennaio 2019, rispettivamente:

- 42 anni e 10 mesi per gli uomini
- 41 anni e 10 mesi per le donne

Decorrenza pensione

Il trattamento pensionistico decorre trascorsi tre mesi dalla data di maturazione dei predetti requisiti.

Per chi ha maturato i requisiti contributivi entro il 31 dicembre 2018 la prima decorrenza utile sarà 1° aprile 2019 purché la domanda di pensione venga inoltrata entro il mese di marzo.

Il personale della scuola e AFAM, che maturi il requisito nel corso del 2019, può presentare domanda di pensione entro il 28 febbraio 2019 con decorrenza pensione nel mese di settembre/novembre 2019.

Aumenti requisiti per "aspettativa di vita"

Dal 1° gennaio 2019 e fino al 31 dicembre 2026, non verranno applicati gli adeguamenti alla speranza di vita ai requisiti per l'accesso alla pensione anticipata.

Ergo, fino al 31 dicembre 2026 i requisiti contributivi resteranno:

- 42 anni e 10 mesi per gli uomini
- 41 anni e 10 mesi per le donne

Opzione donna

L'art. 16 ripristina dal 1° gennaio di quest'anno, con qualche aggiustamento, la cosiddetta "opzione donna" ovvero l'opportunità per le lavoratrici del gentil sesso di andare in pensione, optando per il calcolo contributivo, con qualche anno di anticipo rispetto alla pensione di vecchiaia o a quella anticipata con i requisiti ordinari.

Potranno andare in pensione di anzianità, ricorrendo a questa opportunità e a condizione di aver raggiunto entro il 31 dicembre del 2018 i 35 anni di contributi le lavoratrici:

- nate entro il 31 dicembre 1960 con sola contribuzione da lavoro dipendente
- nate entro il 31 dicembre del 1959 se con contribuzione, in tutto o in parte, da lavoro autonomo.

Decorrenza pensione con "opzione donna"

Come per il passato, la decorrenza di questa opportunità di pensionamento continua ad essere regolamentata dalle disposizioni contenute nell'art. 12 della L. 122/2010 e, quindi, l'accesso alla pensione sarà consentito soltanto trascorsi almeno 12 mesi (18 mesi per le lavoratrici autonome) dalla data di perfezionamento di ambedue i requisiti.

Considerazioni varie

Poiché per utilizzare questa opportunità di pensionamento, c'è il passaggio al sistema di calcolo totalmente contributivo, le lavoratrici che optano per l'"opzione donna" subiscono, in genere, una decurtazione sull'assegno che oscilla intorno 25-35% rispetto alla pensione spettante con il sistema misto/retributivo. Il taglio è tuttavia molto variabile perché è condizionata dall'età della lavoratrice e dalle caratteristiche di carriera, retribuzione ed anzianità contributiva maturata al 31/12/1995.

Prima di optare per questa forma di pensionamento occorre fare bene i propri calcoli.

Prendiamo, ad esempio, il caso di una lavoratrice dipendente nata a gennaio del 1959 e che ha raggiunto il 31 dicembre del 2018 i 35 anni di contributi.

Se ha smesso l'attività lavorativa e non prevede di rioccuparsi, l' "opzione donna" è forse conveniente perché altrimenti avrebbe diritto alla pensione di vecchiaia solo a 67 anni e 6 mesi. Diversa è, invece, la condizione di chi sta ancora lavorando.

In questa ipotesi, infatti, proseguendo l'attività lavorativa, raggiungerebbe il diritto alla pensione con Quota 100 il 1° dicembre del 2021, senza subire la decurtazione provocata dal passaggio dal sistema retributivo/misto a quello contributivo.

Lavoratori precoci: no incrementi per effetto aumento speranza di vita

L'art. 17 stabilisce che i lavoratori "precoci"

- 52 contributi settimanali di lavoro effettivo entro il 19° anno di età)

e in possesso degli altri requisiti soggettivi:

- Disoccupati che abbiano esaurito da almeno tre mesi tutti gli ammortizzatori sociali
- Invalidi civili di grado pari o superiore al 74%
- "Carigiver" addetti all'assistenza di un parente entro il secondo grado portatore di handicap grave ai sensi dell'art. 3 comma 3 della legge n° 104 del 1992 e convivente
- Lavoratori dipendenti addetti da almeno sei/sette anni a lavori gravosi o usuranti

possono continuare ad accedere al pensionamento con 41 anni di contributi.

Al requisito contributivo (41 anni) non si applicano, fino al 31 dicembre 2026, gli aumenti per l'aspettativa di vita

Decorrenza pensione

Il trattamento pensionistico decorre trascorsi tre mesi dalla data di maturazione dei requisiti. Ricordiamo che i lavoratori precoci devono presentare domanda all'INPS esclusivamente in via telematica:

- Entro il 1° marzo di ciascun anno;
- È possibile presentare la domanda anche successivamente al 1° marzo di ciascun anno successivo ma comunque entro il 30 novembre. Queste

domande saranno prese in esame dall'INPS esclusivamente se non è stato superato il tetto di spesa fissato annualmente.

A.Pe Sociale

L'art. 18 proroga l'Ape sociale a tutto il 31 dicembre 2019.

Amministrazioni pubbliche: termine di prescrizione dei contributi

L'art. 19 proroga a tutto il 31 dicembre 2021 i termini di prescrizione per le contribuzioni INPDAP non versate.

Facoltà di riscatto periodi non coperti da contribuzione

L'articolo n° 20 introduce per il triennio 2019/2021 la facoltà, per i lavoratori dipendenti o autonomi che non abbiano contribuzione in periodi antecedenti il 31 dicembre 1995 e che non siano titolari di pensione, di riscattare in tutto o in parte, i periodi antecedenti al 29 gennaio 2019 (data di entrata in vigore del decreto N° 4/2019) compresi tra la data del primo e quello dell'ultimo contributo comunque accreditato nelle suddette forme assicurative, non soggetti a obbligo contributivo e che non siano già coperti da contribuzione, comunque versata e accreditata, presso forme di previdenza obbligatoria. Detti periodi possono essere riscattati nella misura massima di cinque anni, anche non continuativi. In altre parole i lavoratori che sono nel sistema contributivo "puro" possono coprire eventuali "vuoti" contributivi compresi tra la data del primo contributo e quella dell'ultimo contributo. I contributi da riscattare devono essere antecedenti 29 gennaio 2019 data di entrata in vigore del decreto n° 4/2019. L'accredito, anche futuro, di contribuzione (per esempio contribuzione figurativa per servizio militare, riscatto laurea o altre), che si collochi in data anteriore al 31 dicembre 1995 fa annullare l'eventuale riscatto; l'onere già versato, in questo caso, verrà restituito.

Domanda di riscatto

La domanda di riscatto deve essere inoltrata dal lavoratore assicurato o dai suoi superstiti o dai suoi parenti ed affini entro il secondo grado.

Calcolo dell'onere

Per la determinazione dell'onere dei periodi di riscatto si applicano le aliquote contributive di finanziamento vigenti nel regime ove il riscatto opera alla data di presentazione della domanda.

La retribuzione di riferimento è quella assoggettata



a contribuzione nei dodici mesi meno remoti rispetto alla data della domanda ed è rapportata al periodo oggetto di riscatto. Detta retribuzione è attribuita temporalmente e proporzionalmente ai periodi riscattati.

La rivalutazione del montante individuale dei contributi disciplinato dalla legge n. 335 del 1995, ha effetto dalla data della domanda di riscatto.

L'onere così determinato è detraibile dall'imposta lorda nella misura del 50 per cento con una ripartizione in cinque quote annuali costanti e di pari importo nell'anno di sostenimento e in quelli successivi.

Possibilità di pagamento da parte del datore di lavoro

Per i lavoratori del settore privato l'onere per il riscatto può essere sostenuto dal datore di lavoro dell'assicurato destinando, a tal fine, i premi di produzione spettanti al lavoratore stesso.

Rateizzazione

È possibile rateizzare l'onere in 60 rate mensili di importo non inferiore ai 30 €.

Riscatto laurea

Sempre l'art. 20 al comma "6" introduce una nuova forma di riscatto di laurea.

- La facoltà di riscatto viene data fino al compimento del 45° anno di età;
- Vale solo per i lavoratori nel sistema contributivo "puro" senza contributi antecedenti il 1° gennaio 1996
- Questo riscatto vale sia per aumentare l'anzianità contributiva che per determinare l'importo della pensione. Esempio:
 - o Ho meno 45 anni di età;
 - o ho contributi dal 1997 in poi;
 - o la contribuzione da riscattare (laurea) si colloca dopo il 1° gennaio 1996
 - o ho meno di 20 anni di contributi
 posso riscattare la laurea per raggiungere i 20 anni di CTB

Costo

Si ipotizza un costo pari a 5.250 € per ogni anno da riscattare.

Esclusione opzionale dal massimale contributivo dei lavoratori che prestano servizio in settori in cui non sono attive forme di previdenza complementare partecipate dal datore di lavoro

È possibile chiedere di essere esclusi dal meccanismo del massimale contributivo se si è pubblici di-

pendenti in settori in cui non siano attive forme di previdenza complementare con compartecipazione da parte del datore di lavoro.

Fondi di solidarietà bilaterali per favorire l'accesso al pensionamento Quota 100

I Fondi bilaterali di solidarietà di settore, vale a dire:

- Fondo Poste
- Fondo Credito
- Fondo Assicurativi
- Fondo Trasporto Pubblico
- Fondo Credito Cooperativo
- Fondo Integrazione Salariale - FIS
- Fondo di solidarietà del Trentino
- Fondo Trasporto Aereo
- Fondo di solidarietà di Bolzano - Alto Adige
- Fondo di solidarietà lavoratori marittimi - SOLI-MARE
- Altri non specificati

possono erogare un assegno straordinario per il sostegno al reddito a lavoratori che raggiungano i requisiti previsti per l'eventuale opzione per l'accesso alla pensione quota 100 nei successivi tre anni.

L'assegno può essere erogato solo in presenza di accordi collettivi di livello aziendale o territoriale sottoscritti con le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale nei quali è stabilito a garanzia dei livelli occupazionali il numero di lavoratori da assumere in sostituzione dei lavoratori che accedono a tale prestazione.

I Fondi di solidarietà provvedono, a loro carico e previo il versamento agli stessi Fondi della relativa provvista finanziaria da parte dei datori di lavoro, anche al versamento della contribuzione correlata a periodi, utili per il conseguimento di qualunque diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia, riscattabili o ricongiungibili precedenti all'accesso ai Fondi di solidarietà.

Anticipo del Tfs

I pubblici dipendenti che hanno diritto al Tfs (trattamento di fine servizio) o trattamenti analoghi che accedano al pensionamento con "quota 100" maturano il diritto con le "vecchie" normative vale a dire che resta il differimento della liquidazione del TFS o analoghi a seconda delle modalità di pensionamento/dimissioni.

Possibilità di richiesta di anticipo alle banche o intermediari

È possibile chiedere un anticipo della somma maturata fino ad un massimo di 30.000 €.

Viene fissato un tasso di interesse massimo.

Tutta la normativa sarà stabilita da apposito decreto attuativo.



AL PATRONATO

Le maggior parte delle domande arriva da chi non ha reddito

Dai beneficiari dell'assegno Naspi ai lavoratori precari. E tutti aspettano la "pace fiscale".

Per Paolo Crimeni, responsabile Patronato Inas Cisl Milano Metropoli, l'introduzione di quota 100 è molto più che una semplice regola pensionistica.

Che aria si respira tra i contribuenti?

Nelle prime battute, la maggioranza delle richieste ci è arrivata dai beneficiari dell'assegno Naspi.

A questi si sono aggiunti lavoratori in situazione precaria. Quindi si può dire che il 44% di richieste arriva in questo momento da contribuenti che non hanno più il reddito da lavoro.

Come fate a consigliare la scelta giusta?

Analizzato il decreto legge, seguiamo le istruzioni dell'Inps che sta facendo le circolari e video conferenze con la sede. La riforma deve essere convertita ed è possibile fare correzioni. Abbiamo già la legge operativa, i programmi sono pubblicati, alcune casistiche si

potranno proporre in futuro, per alcune situazioni sono già pronte le pensioni quota 100.

Chi si rivolge a voi?

Ci stanno arrivando un sacco di richieste di verifica a prescindere dalle pensioni di vecchiaia, magari si tratta di persone che vogliono solo sapere in proiezione l'importo della pensione e fanno le loro valutazioni, in base al versamento effettuato senza decurtazione. Siamo pronti, abbiamo prenotazioni fino al mese di aprile, l'Inas su Milano è strutturata solo con gli appuntamenti.

Cosa deve essere ancora definito?

La pace contributiva: c'è l'articolo ma non c'è la definizione. Si parla di un sistema contributivo puro. Il riscatto degli anni universitari invece bisogna esaminarlo in maniera personale, a volte conviene più riscattare altre gestioni che la laurea.

DAL FRONTE INPS

Tutto chiaro e semplice Nessun assalto agli sportelli

*Un'opportunità per chi ha i requisiti.
Unico dubbio: il riscatto della laurea.*

Da coordinatore della Funzione Pubblica della Cisl sul territorio milanese all'interno dell'Inps, Giuseppe Angelillo è sicuro: la quota 100 non darà particolari problematiche perché è una normativa chiara. E si spinge anche oltre: per chi ha compreso i benefici del decreto, conviene anche approfittarne.

"La questione è semplice, i parametri sono molto chiari e non ci sono possibilità di confusione in questi ultimi giorni abbiamo ricevuto una stima dei potenziali beneficiari, che sono approssimativamente un migliaio su base provinciale". Un numero congruo che all'Inps sanno gestire senza problemi. Non ci saranno assunzioni immediate: "Piuttosto prevediamo di razionalizzare le risorse che abbiamo perché non sono previste assun-



zioni particolari, presumibile che entro l'anno arrivino altri assunti tramite i concorsi ma devono essere professionalizzati, quindi ora è da impiegare la risorsa lavoro che già abbiamo".

Ma un dipendente che lavora da sempre a contatto con regole che cambiano, come giudica questa innovazione? "Sicuramente dal punto di vista dei beneficiari è una opportunità in più e infatti le domande sono in aumento. Unico chiarimento sono i sistemi di calcolo per i riscatti degli anni universitari. "Sui riscatti dei periodi non propriamente lavorativi ci sono dei paletti, dei distinguo e per questo non credo siano validi i pronostici sulle somme da versare che si leggono in questi ultimi tempi. Bisogna vedere la situazione personale".

100

deriva da somma di 62 anni di età e 38 di contributi

365mila

persone inizialmente beneficiarie potenziali

23,2milioni

occupati in Italia a fine 2018

85%

circa dei quali decide di accedere già nel primo anno al trattamento pensionistico

290mila

potrebbero essere i richiedenti nel 2019

15mila

richiedenti a inizio febbraio

2.500

richiedenti solo da Roma (Milano a 1200)

150-350mila

pensioni in più ogni anno con questo decreto

PREVISIONI

Negli Enti pubblici si teme l'esodo E i tempi dei concorsi sono lunghi

È il caso del Comune di Milano dove in tre anni si prevedono 507 pensionamenti, con il rischio di mettere in crisi i servizi al cittadino.



Con le nuove regole i servizi pubblici potrebbero aver bisogno di nuove assunzioni. Ma la procedura dei concorsi è lenta.

Chi ha intenzione di aderire alla pensione quota 100, dove servono almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi versati, potrebbe costituire un problema per le amministrazioni pubbliche. In molti enti ci potrebbe essere una "vacatio" di posti che se da un lato fa bene all'occupazione, dall'altro genera apprensione perché le procedure delle assunzioni (per concorsi) sono molto più lente degli esodi volontari.

REQUISITI

I requisiti per andare via devono essere maturati nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2019 e il 31 dicembre 2021 e a Quota 100 non possono accedere le Forze Armate, le Forze di Polizia e di Polizia penitenziaria, i Vigili del Fuoco e la Guardia di Finanza.

Si può presentare la domanda fin da subito all'Inps e già ci sono proiezioni. A Milano, in tre anni si è stimato l'addio di 507 dipendenti comunali in più rispetto al nor-

male turnover. Il conto è presto fatto: entro il 2021 usciranno 137 lavoratori per limiti d'età e 972 per pensione anticipata: in tutto 1616 persone che tocca rimpiazzare, altrimenti la macchina si blocca.

Una macchina che era elefantica (24mila dipendenti negli anni 80, 16mila oggi). Se si volesse arrivar per tempo i concorsi dovrebbero essere banditi fin a subito. Basti pensare che le procedure per le pensioni sono già avviate, con 450 dipendenti che si sono già presentati all'interno di Palazzo Lombardia allo sportello gestito da Cgil, Cisl e Uil per chiedere informazioni. A Milano, si stanno facendo calcoli e previsioni anche per uffici tecnici, asili nido comunali e polizia locale.

Intanto la pensione viene erogata a tempi record. Coloro che hanno maturato i requisiti entro il 31 dicembre 2018, conseguono la pensione il 1° aprile 2019.

RICERCA

Mezzo giovane assunto ogni nuovo pensionato

Secondo i manager intervistati quota 100 inciderà poco o niente sull'occupazione. Sarà invece un'occasione per ristrutturare e ridurre i costi.

Quota 100 muoverà poco o niente l'occupazione in Italia, ma inciderà sul sistema pensionistico. La pensano così i dirigenti intervistati da AstraRicerche per Manageritalia.

Solo il 23,6% dei manager intervistati (500 direttori del personale e finanziari) dice che questo decreto avrà sull'occupazione a livello nazionale un effetto positivo. Nello specifico, la statistica dà risultati da interpretare: chiedendo ai manager quanti giovani pensano verranno assunti ogni nuovo pensionato nella loro azienda il risultato medio generale è 0,52: mezzo giovane ogni pensionato.

Sono solo il 6% del totale quei manager che vedono un effetto moltiplicativo con più giovani assunti per

ogni lavoratore pensionato.

C'è anche una paura: il 63% pensa che queste uscite saranno utilizzate dalle aziende per fare ristrutturazioni organizzative e ridurre i costi. Alla fine solo il 39,8% pensa che saranno davvero favorite le uscite dei senior e quindi molti di questi utilizzeranno questa possibilità. I manager intervistati si mostrano ancor più scettici sugli effetti di quota 100 sul sistema pensionistico. Dicono infatti a larga maggioranza che rischia di rendere necessari in futuro ulteriori aggiustamenti (79,2%), carica maggiori spese sulle spalle delle future generazioni (66,2%) ed è l'ennesima modifica che rischia di aumentare diffidenza e paure circa le pensioni future (64,6%).

“ Pronto Triage,
l'assistente sempre al telefono per te ”

CHIAMA ORA LO
02.92953698

- Eviti di dover affrontare lunghe ed interminabili attese
- Ti tranquillizza e ti indirizza subito verso il percorso sanitario più corretto
- Riduce gli accessi inutili al Pronto Soccorso



Vuoi evitare code infinite al Pronto Soccorso e ricevere una prima assistenza telefonica immediata e puntuale da parte di medici e infermieri specializzati in emergenze urgenze che ti rassicureranno e ti indicheranno cosa fare? La soluzione è semplice e si chiama: **Pronto Triage**.

Si tratta di un rivoluzionario servizio per gestire tutte le emergenze con priorità immediata e per evitare di sottostimare qualsiasi tipo di dolore o malessere anche lieve che potrebbe, in un secondo momento, degenerare in qualcosa di più serio.

Quando si tratta di salute, il tempismo è sempre più spesso decisivo.

SCOPRI SUBITO QUANTO È SEMPLICE E VELOCE IL NOSTRO INNOVATIVO SERVIZIO DI TRIAGE TELEFONICO IMMEDIATO



Per questo abbiamo creato Pronto Triage. **Un servizio sempre disponibile per te 24 ore su 24, 365 giorni all'anno.**

Semplice e veloce

Per accedere al servizio ti basterà registrarti sul portale HCSI. Una volta effettuata la registrazione, ti sarà spedita una tessera personale con un codice ID di riconoscimento, che dovrai essere utilizzare per accedere al servizio nonché il numero verde dedicato che potrai contattare in qualsiasi momento all'insorgere di una qualunque problematica medica. Il servizio è disponibile anche attraverso un'apposita app disponibile per smartphone Apple e Android.

Come funziona **Pronto Triage**

In caso di urgenza sanitaria, non dovrai quindi fare altro contattare il call center al numero verde dedicato. Un nostro operatore (medico/infermiere altamente qualificato, specializzato nella gestione delle emergenze), ti risponderà immediatamente e, una volta effettuato rapidamente il riconoscimento tramite il codice ID della tua tessera, procederà all'esecuzione del triage secondo il protocollo 118 riqualificato.

Tramite questo semplice ma rivoluzionario strumento, il nostro operatore potrà rapidamente attribuire al codice colore più corretto in modo tale da identificare la situazione in atto e, per un'analisi ancora più accurata, potrà anche consultare la scheda del paziente in cui sono inserite anamnesi iniziale ed eventuali visite ed esami eseguiti in precedenza e caricati sul suo personale account nel pieno rispetto di tutte le normative in materia di privacy e trattamento dei dati.

Per ulteriori informazioni e per aderire a Pronto Triage chiama lo 02.92953698

I nostri esperti rispondono alle vostre domande

Da questo numero riprendiamo una rubrica 'storica' di Job: gli esperti dei servizi di Cisl Milano Metropoli che rispondono alle domande dei lettori e degli utenti. "Mettere la persona al centro significa tutelare i lavoratori, i disoccupati, i pensionati, i giovani, le fasce deboli della popolazione... È ciò che facciamo quotidianamente mettendo a disposizione i nostri servizi, uffici, sportelli che offrono assistenza per risolvere i problemi di tutti i giorni: fisco, casa, lavoro, previdenza, salute e sicurezza, consumi..."

Questo scrive Carlo Gerla, segretario generale di Cisl Milano Metropoli, nella prefazione della "Guida associati 2019", la pubblicazione disegna la mappa del modo Cisl (la si trova anche sul web. www.cislmilano.it; www.jobnotizie.it).

Per rivolgere le domande ai responsabili dei vari servizi è semplice: basta inviare una mail a info@jobnotizie.it; andare sul sito www.cislmilano.it; rivolgersi direttamente al servizio interessato.

CONSUMI

Risponde Gianfranco Modica, presidente Adiconsum Milano

Telefonia, ogni servizio in più deve essere autorizzato

La compagnia telefonica a cui sono abbonata ha attivato sulla mia utenza servizi di cui non avevo fatto richiesta e che nemmeno ho autorizzato. Come mi devo comportare?

Rita M. - Milano

ADICONSUM
via Tadino 23 - tel. 0220525340
adiconsum_milano@cisl.it
www.adiconsummilano.it



Frequentemente capita che ci vengano addebitati servizi a sovrapprezzo non richiesti, innescati durante la normale navigazione o nell'uso quotidiano dell'apparato mobile. In alcuni casi veniamo avvertiti tramite un messaggio al quale è bene rispondere immediatamente con la non accettazione del servizio, altre volte ci accorgiamo dell'addebito in fattura o come decurtazione del nostro credito della sim mobile. L'operatore è comunque obbligato a presentare appropriata documentazione a conferma della volontà dell'utente di adesione al servizio. La possibilità di accedere a tali servizi è già predisposta dal gestore nei contratti telefonici (mobile o accesso al web). Al fine di ovviare ad attivazioni indesiderate è bene procedere al blocco dei servizi (barring)

totale o parziale al momento della stipula del contratto, oppure contattando in seguito il proprio operatore che risulta essere l'unico responsabile dell'addebito nei confronti dell'utente: in particolare facciamo riferimento alle numerazioni 899, 892, 178 e decade 4. In caso di blocco totale è bene ricordare che viene inibita la possibilità di usufruire di alcuni servizi di proprio interesse (abbonamento a quotidiani, messaggi da istituti di credito, ecc.) In caso di controversia con il gestore ci si può rivolgere all'ADICONSUM sempre disponibile ad assistere gli utenti vessati. Infine è utile prestare attenzione all'uso improprio dei dispositivi da parte dei soggetti minori, tentati dal confermare l'accesso alle varie APP e ai giochi offerti con sempre maggior facilità.

Risponde Maurizio Bove, presidente Anolf Milano

IMMIGRATI



ANOLF
via Benedetto Marcello, 10 Milano
tel. 0220408142
info.anolf.milano@gmail.com

Con il visto turistico non si può lavorare

Ho conosciuto una signora moldava che vorrei assumere perché assista mia mamma, invalida al 100%. Mi ha detto che è entrata in Italia il mese scorso con un visto per turismo. Potete assistermi per la richiesta del suo permesso di soggiorno?

Pietro G. - Sesto San Giovanni

Devo purtroppo risponderle che la signora moldava non può ottenere un permesso di soggiorno per motivi di lavoro e, quindi, lei non può procedere all'assunzione. Secondo la normativa vigente, infatti, i cittadini stranieri che entrano in Italia con un visto turistico non hanno la possibilità di rimanere regolarmente nel nostro Paese oltre tre mesi dalla data di ingresso, neppure nel caso in cui trovino un datore di lavoro disposto ad assumerli. L'unica modalità prevista dalla legge per arrivare nel nostro Paese con un visto che consenta l'attività lavorativa è quella stabilita con il Decreto Flussi, che definisce

il numero di cittadini stranieri che ogni anno possono entrare a seguito di richiesta nominativa da parte di un datore di lavoro intenzionato ad assumerli. Siamo in attesa della pubblicazione del Decreto Flussi 2019, ma le posso già anticipare che generalmente è ormai riservato a categorie di lavoro specifiche, con contratti per lo più stagionali, che non fanno quindi al suo caso. Purtroppo, per concludere, l'attuale normativa in materia di immigrazione non favorisce l'emersione dal lavoro irregolare dei cittadini stranieri.

LEGALE

Risponde Mara Viola, responsabile Ufficio Vertenze



Le dimissioni vanno comunicate anche al datore di lavoro

Ho appena effettuato le dimissioni online.

Lo devo comunicare anche al datore di lavoro?

Maria Giovanna D. - Legnano

UFFICIO VERTENZE
via Tadino 23
tel. 0220525320
vertenze.milano@cisl.it

La risposta è affermativa. Infatti, la comunicazione telematica delle dimissioni del lavoratore, introdotta dalla riforma "Jobs act" ha come intento quello di certificare l'effettiva volontà dello stesso di rassegnarle in quel preciso momento. Questa però, non sostituisce a tutti gli effetti la comunicazione da rendere al datore di lavoro, soprattutto nel caso in cui si debba ottemperare al rispetto dei termini per far decorrere il periodo di preavviso previsti dal contratto.

La comunicazione telematica invece, che pure viene inoltrata via mail al datore di lavoro, non sempre giunge a buon fine e a volte non lo fa nei termini corretti. È quindi fortemente consigliato provvedere sempre alla comunicazioni di dimissioni formali, anche al proprio Datore di Lavoro, con ulteriore formale comunicazione scritta da far pervenire entro il giorno precedente a quello in cui si vuol far decorrere il periodo di preavviso.

Risponde Paolo Crimeni, direttore Inas Milano



PATRONATO INAS
via Benedetto Marcello 18 - Milano
tel. 0229525021
milano@inas.it www.inas.it

Statali, quota 100 ma a partire dal 1° settembre

Sono un insegnante della scuola statale, compirò i 62 anni a maggio 2019 e dai miei calcoli al 30/10/2019 avrò i 38 anni di contributi, posso usufruire della "quota 100"?

Enrico S. - Milano

Il decreto legge 4/2019 prevede la possibilità di accedere alla c.d. "quota 100" per il personale del comparto scuola che al 31 dicembre del 2019 è in possesso dei requisiti minimi dei 38 anni di contributi e di almeno 62 anni d'età. La pensione anticipata avrà decorrenza dal 1° settembre 2019 unica uscita del personale scolastico statale. Importante è formalizzare le dimissioni en-

tro il 28/02/2019 tramite la procedura web polis sul sito www.istruzione.it. È inoltre fondamentale presentare anche domanda di pensione all'Inps tramite Patronato Inas. Tutti coloro che accedono alla pensione anticipata quota 100 non possono svolgere attività lavorativa ad eccezione di lavoro autonomo occasionale nel limite dei 5.000 euro annui lordi.

PREVIDENZA



Da oggi **SICURA2A** ti regala più energia, grazie ad una speciale convenzione.

La nuova offerta **luce e gas** di **A2A Energia** dedicata a chi ha **più di 65 anni**, con esclusivi vantaggi riservati agli **associati CISL**.

Aderisci all'offerta con il codice convenzione **CISL2018**

- Chiama il **Numero Verde 800 896 962**
- Visita il sito **convenzioni.a2aenergia.eu**



STORIE DI AZIENDE, LA MELEGATTI DI VERONA

Matteo, Michele e Davide gli angeli del lievito madre

La vicenda della storica azienda prima fallita e ora in fase di rilancio. Grazie alla caparbità dei dipendenti.

di Mauro Cereda



Una fabbrica che chiude. Un gruppo di dipendenti che non si rassegna ad un destino quasi segnato e che alla fine torna a sperare. Silvano Gonzato, scrittore e giornalista de "L'Arena", ha raccontato in un piccolo libro che si legge come un romanzo, la travagliata storia recente della Melegatti, azienda veronese fondata nel 1894 dall'inventore del pandoro (il pasticcere Domenico Melegatti), prima fallita e ora in fase di rilancio. Una storia di "morte e rinascita" dunque, che ruota attorno ai lavoratori che nei lunghi mesi della crisi hanno tenuto in vita il lievito madre, l'origine di tutto. Quel "Lievito madre" che ha dato il titolo al volume pubblicato da Neri Pozza.

Perché ha scritto questo libro?

Non appena ho saputo che tre operai stavano tenendo in vita il lievito madre, perché pensavano che così la fabbrica non sarebbe mai morta, mi sono detto che era una bella storia, che meritava di essere raccontata. L'ho detto al mio editore che mi ha risposto di scrivere subito un "instant book", uno di quei libri che si buttano giù quando l'evento è ancora in corso. Sembrando che l'epilogo, che si prospettava felice, fosse vicino, ho cominciato a intervistare un buon numero di dipendenti della Melegatti. Poi le cose, tra alti e bassi, sono andate per le lunghe e il libro, invece che a giugno, è uscito a novembre.

Il "fulcro" della storia è il lievito madre. Perché è così importante tenerlo in vita?

Per i dipendenti della Melegatti era più spirito che materia. Era l'auspicio che tutto finisse bene. Il lievito madre della Melegatti ha 125 anni. Se non fosse stato "rinfrescato" ogni giorno, con l'aggiunta di lievito e acqua, sarebbe morto. E questo non sarebbe stato un bel segno per i lavoratori in lotta per la sopravvivenza di se stessi, del marchio e della storia che aveva alle spalle. Ad un certo punto i tre operai, che io nel libro ho chiamato "angeli", si sono immedesimati essi stessi in quel simbolo arcano. Erano in gioco il loro futuro e quello delle loro famiglie. Mai, che io sappia, è successa una cosa del genere. «La fabbrica è nostra» dicevano «e la dobbiamo salvare».

Ha rappresentato, dunque, un simbolo di speranza per i lavoratori...

Non solo per i lavoratori, era un simbolo di speranza per un'intera città e per quanti, in Italia e nel mondo, conoscevano il marchio Melegatti. Per decenni la pubblicità televisiva, a cominciare da Carosello, l'aveva fatto arrivare in tutte le famiglie. Prima della crisi venivano sfornati 15

milioni di pandori, più panettoni e colombe. Melegatti era come la Ferrari, l'eccellenza e il successo. Poi, improvvisamente, il tracollo di cui i dipendenti non riuscivano a capacitarsi.

Parliamo degli "angeli" che lo hanno custodito in questi lunghi mesi di crisi...

Matteo, Michele e Davide, questi i loro nomi. Andavano a rinfrescare il lievito madre ogni giorno, compresi Natale e Pasqua. La fabbrica era chiusa ma entravano ugualmente. Era una missione che dovevano compiere. Una missione che a un certo punto era diventata impossibile, ma alla fine il loro sacrificio è stato premiato. Bisogna

dire che il loro gesto ha commosso il mondo (il New York Times ha mandato degli inviati...) e svegliato l'interesse degli investitori, alcuni dei quali stranieri, che si sono proposti per tentare di risanare l'azienda.

Come si è arrivati al punto di distruggere quasi l'azienda?

Lo dicono le carte del Tribunale. Cattiva gestione, contrasti insanabili tra gli azionisti. A ciò si devono aggiungere strategie di mercato e pubblicitarie sbagliate. In pochi mesi un'azienda che si pensava florida ha portato i libri in Tribunale. Era inspiegabile per i dipendenti che senza

avvisaglie, nell'ottobre del 2017, non si videro pagare lo stipendio.

Cosa rappresenta il nome Melegatti a Verona?

Come detto, è un pezzo di storia. Fu il pasticcere Domenico Melegatti a inventare il pandoro e ad avviare in grande stile la tradizione dei dolci da ricorrenza. Papa Paolo VI in visita a Verona ne alzò uno al cielo. È stata la pubblicità più grande.

A che punto è la situazione oggi? Quali sono le prospettive?

Il libro finisce con l'acquisto della Melegatti da parte di una società vicentina, la "Sominor" legata al Gruppo Spetzapria che produce componentistica per gli aerei. Oltre non va. Le prospettive sembrano buone. Simbolicamente per le feste natalizie sono stati prodotti 500 mila pezzi tra pandori e panettoni. Con le colombe pasquali si dovrebbe riprendere a pieno regime. Dipenderà da come si sarà rimessa in moto la macchina delle ordinazioni.

Il libro è scritto come un romanzo. Si aspetta di vedere come andrà a finire...

Non c'era altro registro di scrittura per raccontare una vicenda che ha del romanzesco. ●



INTERVISTA A CARLO FRILLI

Le città, location perfette per aggiungere ai gialli un po' di storia

La Frilli Editori nata in Liguria all'inizio del 2000 conta ormai più di 300 titoli. Dalla saggistica di denuncia ai romanzi noir, tutti ambientati in Italia.

di Mauro Cereda

Una casa editrice nata in Liguria, che si è fatta conoscere per i suoi romanzi, noir e gialli soprattutto, ambientati nelle province e nelle città italiane. A cominciare da Milano. È la fratelli Frilli Editori. Ne parliamo con il fondatore, Carlo Frilli.

Cominciamo presentando questa "avventura" editoriale.

La Fratelli Frilli Editori nasce a Genova all'inizio del 2000. La convinzione era quella di riuscire a ritagliarsi uno spazio con una proposta di collane che fosse di facile accesso ai lettori e accontentasse tanti differenti gusti e tante e diverse tasche. Nacquero così la collana della saggistica di denuncia, come "Malaricetta" e la serie di volumi sul G8 di Genova, e contemporaneamente la collana Storica e quella dei romanzi giallo-noir. Quest'ultima fu la serie di narrativa che sin dal principio incontrò maggiormente il favore del pubblico, tanto che ben presto ci trovammo ad accrescere il numero degli autori a catalogo e quindi dei titoli. Oggi la collana dei noir della Frilli vanta più di 300 titoli con diversi autori passati a grandi editori: da Bruno Morchio a Cristina Rava, al "milanese" Dario Crapanzano.

Voi valorizzate e pubblicate romanzi ambientati in diverse città italiane.

I nostri gialli-noir sono ambientati tutti in Italia, nella provincia spesso e nelle città che i nostri autori vivono quotidianamente, che assaporano, calpestando, vedono e chiaramente conoscono meglio. L'idea è sempre stata quella di valorizzare la territorialità dei loro romanzi. I luoghi in questo modo diventano spesso i protagonisti delle storie. Aggiungono quel valore che sa di verità a romanzi di pura fantasia.

Spesso si tratta di gialli: perché questa scelta?

I gialli rispondono a una richiesta precisa di una larga fascia di lettori. Paragono i gialli all'incidente avvenuto nell'altra corsia di marcia rispetto a quella che stiamo percorrendo. La curiosità di dare una sbirciata, rallentando il nostro veicolo e creando spesso delle code dove non dovrebbero essercene, la dice lunga. Il lettore è curioso allo stesso modo. C'è poi un elemento che accomuna i lettori di gialli e noir: tutti si vogliono mettere alla prova, cimentandosi nei commissari, marescialli o investigatori di turno.

Molti volumi Frilli sono ambientati a Milano.

Milano e dintorni sono una location davvero molto azzeccata per molti romanzi e romanzieri di genere. La metropoli racchiude in sé tanto, talvolta troppo, e l'eccesso spesso tracima in fatti criminosi o peggio delittuosi. Per questo Milano si presta ad essere protagonista di moltissimi romanzi giallo-noir.

Negli ultimi mesi sono usciti diversi volumi 'milanesi'. Possiamo presentarli in breve?

"I ragazzi dello zoo di Milano" di tre autori da noi soprannominati "Il trio della Madonnina" per il grande successo ottenuto con il loro "Operazione Madonnina", ha come protagonisti il commissario Malaspina detto "Mala" e l'amico giornalista Fernet. È la Milano degli anni '70, una città che gli autori - Riccardo Besola, Andrea Ferrari e Francesco Gallone -, nonostante la giovane età, sanno raccontare con dovizia di particolari e un'abilità unica. Altro titolo squisitamente milanese e di ambientazione anni '70 è quello di Oscar Logoteta "Milano sottozero". Si tratta della seconda indagine del commissario Negri. Nella precedente "Milano disillusa" l'autore aveva lasciato aperto a un seguito, naturalmente senza togliere il gusto di un vero e proprio finale a sorpresa!

Poi ci sono altre due "uscite meneghine".

Sì, si tratta di due nuovi autori all'esordio con Frilli Editori, ma già conosciuti dal pubblico. Mauro Biagini con "Il rumeno di Porta Venezia" non è all'esordio letterario ma con questo giallo dà il via ai casi della magliaia Delia che si trova a collaborare con la polizia in un caso avvenuto proprio nel suo quartiere, Porta Venezia. Non ha bisogno di particolari presentazioni il giornalista-scrittore Matteo Speroni. Oltre ai suoi numerosissimi articoli usciti sul Corriere della Sera si occupa da sempre di Milano e dei suoi luoghi. "Milano rapisce" è un giallo e anche un bel thriller con tanta suspense, ma soprattutto si tratta della prima indagine del commissario Egidio Luponi di Milano. A proposito di Milano, mi piace citare e ricordare uno scrittore, un amico purtroppo scomparso da poco tempo, Andrea G. Pinketts, che mi regalò questo strillo per uno dei nostri libri: "I commissari del giallo italiano dovrebbero essere commissariati. Sono troppi. Alcuni dovrebbero essere degradati. Altri meriterebbero, dopo una attenta lettura, la promozione a vicequestore".



CALENDARIO

Tutte le week di Milano

Tra moda, design e arte ce n'è per tutti. Gli appuntamenti del 2019

Da quando Milano è diventata a ragione una delle destinazioni top per il turismo internazionale, le "week" abbondano. Ce n'è sempre una di settimana, dedicata a qualcosa. tanto che è difficile orientarsi. Con questa mini-guida, abbiamo raccolto le iniziative più interessanti che la città offre nel cuore del 2019.

LEONARDO

Milano è la città in cui Leonardo da Vinci ha soggiornato più a lungo. Qui Leonardo giunge nel 1482, al servizio del duca Ludovico Sforza, e la sua presenza lascia un segno indelebile nella storia e nella produzione artistica della Città e dell'intero territorio lombardo.

Per questo motivo Milano celebra i 500 anni dalla sua morte con un palinsesto di iniziative lungo nove mesi (maggio 2019 - gennaio 2020) che ha il suo cuore al Castello Sforzesco.

Una parata inedita ed evocativa in cui sfilano sul palco del Museo della Scienza e della tecnica (zona Sant'Ambrogio) i modelli storici leonardeschi da tempo non visibili e affreschi di pittori lombardi del XVI secolo provenienti dalla Pinacoteca di Brera. Accostamenti insoliti tra arte e scienza per celebrare i 500 anni dalla morte di Leonardo da Vinci. Aperta fino al 13 ottobre 2019.

Alla Pinacoteca Ambrosiana, uno dei musei meno conosciuti a due passi dal Duomo, quattro mostre in programma indagano diversi aspetti dell'arte di Leonardo e della sua cerchia, quali le diverse tecniche disegnative introdotte dall'artista a Milano, gli studi ingegneristici, architettonici e scientifici e l'attività artistica durante il periodo francese. Le prime due mostre avranno lo stesso tema, ma esporranno fogli diversi per motivi di conservazione.

Questo il calendario:

In corso (fino al 17 marzo 2019) Leonardo da Vinci e i segreti del Codice Atlantico. Segue fino al 16 giugno Leonardo da Vinci e i segreti del Codice Atlantico. Dal 18 giugno al 15 settembre Leonardo in Francia. Fogli del periodo francese del Codice. Dal 17 settembre 2019 al 12 gennaio 2020 Leonardo e il suo lascito: gli artisti e le tecniche. Disegni dalla collezione della Biblioteca Ambrosiana.

DIGITAL

La Milano Digital Week torna in città dal 13 al 17 marzo. Giunto alla sua seconda edizione, l'evento prevede



la partecipazione di tutti i milanesi che hanno da proporre eventi, iniziative e progetti dedicati al tema del 2019: l'Intelligenza Urbana. **Base Milano è l'epicentro (zona Tortona)**, ma Triennale e Museo nazionale della scienza e della tecnologia si inseriscono nel quadro generale per accogliere programmi e attività.

MIART

Miart, la fiera dell'arte più espansa che c'è a Milano, è in calendario dal 5 al 7 aprile 2019. Il salone vero e proprio si svolge all'interno di Fieramilanocity (Lotto) ma è al centro di una intensa **settimana dell'arte** caratterizzata da inaugurazioni, eventi e progetti speciali (1-7 aprile) che coinvolgono tutta la città. Tra le tante istituzioni con mostre in programma: **Fondazione Prada, Pirelli HangarBicocca, la Triennale di Milano, Fondazione Nicola Trussardi, Palazzo Re-**



ale, il PAC - Padiglione d'Arte Contemporanea, la GAM - Villa Reale, la Fondazione Carriero e FM - Centro per l'Arte Contemporanea.

DESIGN

Un appuntamento che per una settimana trasforma la città in una grande installazione aperta al pubblico, in un tripudio di eventi sparsi in mille location, tra musica, mostre, aperitivi, dj set, artisti e designer da tutto il mondo. Dal 9 al 14 aprile 2019 la settimana più affollata di Milano mette al centro le nuove proposte di Design. I distretti ufficiali si stanno attrezzando per prevedere diari separati e per ora, quelli confermati sono: Tortona Design District, Brera Design District, 5 Vie Art + Design, Porta Venezia in Design, Ventura Project, Zona Sant'Ambrogio, Lambrate Design District, Milano Durini Design, Isola Design District, Porta Romana, Area Bovisa.

FRAGRANCE WEEK

Dal 25 al 28 aprile 2019 negli spazi di The Mall, nel cuore pulsante del quartiere avveniristico di Porta Nuova, decine di brand di profumeria artistica arrivano



in città a esporre le novità. Per questa 11esima edizione di Esxence oltre alla fiera ci sono anche delle iniziative fuori salone in tutta la città. A essere maggiormente interessati saranno i quartieri Garibaldi e Brera. Proprio Brera con corso Magenta è infatti diventato spontaneamente il mini-distretto della profumeria artistica. Un nuovo settore sta per cambiare il volto alla città.

TEATRO

Il NoLo Fringe Festival (dall'inglese "fringe" periferia, margine) promette invece di portare il teatro tra le strade della città in luoghi insoliti. A introdurre questa nuova concezione di festival diffuso è il quartiere super-avan-

guardia e popolare negli ultimi tempi, NoLo, che sta per nord di Loreto. Via le infiocchettature da centro fashion, nelle strade ad est della Stazione Centrale pullulano iniziative dal basso. Dal 3 al 9 giugno per la prima volta arriva un programma (come a Edimburgo) dislocato in 3 palchi al chiuso (esercizi pubblici di zona), con due spettacoli giornalieri, due compagnie residenti in ogni palco e una chiamata ancora aperta per candidare spazi e spettacoli collaterali.



libri, cataloghi d'arte, riviste, bilanci, calendari, agende, brochure, folder, poster, manifesti, locandine, depliant, shopper, espositori, totem, striscioni, cartelloni e modulistica commerciale

La nostra **passione** si rinnova
cambiando **colore**

La Serigrafica
arti grafiche
Via Toscanelli, 26
20090 Buccinasco - MI
Tel. 02 45708456
Fax 02 45708481
e-mail: info@laserigraficasrl.it
www.laserigraficasrl.it

Sconti agli iscritti CISL 5%
Consulenza di progettazione e realizzazione gratuita



Casa è il posto in cui mi sento sempre me stessa.

Francesca, 89 anni

C'è una casa fatta di 50 residenze in 8 regioni italiane. Ognuna con operatori e infermieri professionisti, programmi di riabilitazione e molteplici attività dedicate ad anziani con diversi livelli di autosufficienza. Ognuna pensata per essere la loro casa. www.anniazzurri.it

 **Anni Azzurri**
Benvenuti a casa.